

Domenica VENTIDUESIMA del tempo ordinario
Sabato 29 S. Messa ore 18,30 Domenica 30 S. Messa ore 10

Lunedì 31 LA CHIESA RIMANE CHIUSA TUTTO IL GIORNO

Martedì 1 settembre S. Messa ore 16

Mercoledì 2 S. Messa ore 9

Giovedì 3 S. Gregorio Magno papa S. Messa ore 9
Ritrovo dei fanciulli della Messa di Prima comunione dalle ore 17 alle ore 18,30
sarà l'occasione per celebrare la confessione e ultimare i preparativi.

Venerdì 4 S. Messa ore 16
Festa del perdono con i fanciulli di Terza elementare ore 17,30

Domenica VENTITREESIMA del tempo ordinario
Lectures della Messa; Ezechiele 33,1-9; Salmo 94; Romani 13,8-10; Matteo 18,15-20

Sabato 5 S. Messa ore 18,30

Domenica 6 S. Messa ore 10 *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*
50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI MARIA LUISA E FIORENZO
+ Callegaro Dina, + Crovatti Rosa, + Hryniuk Liliana, + famiglia Scapolan Severino

S. Messa di Prima comunione ore 11,45 con i fanciulli:
ANDREATTA **SIMONE** BARBIERI **PIETRO** BERGAMO **TOMMASO**
BINCOLETTO **GABRIELE** BRESOLIN **CATERINA** CHEN MENG YAO **CATERINA**
DALLA FRANCESCA **MATTEO** FERRARO **DAVID** LORENZON **VERA**
MORO **CRISTIAN** PARO **MARIA ELENA** PAVAN **ALESSIA** RINALDIN **FEDERICO**
SCUDELER **MICHELE** SQUICCIARINI **ELISA** TOFFOLI **RICCARDO**
N.B. si ricorda che i posti in chiesa sono tutti riservati ai famigliari

disponibilità per le confessioni
sabato 5 settembre ore 9 – 10,30 pomeriggio ore 16,30 – 17,30
altri momenti da concordare anche per telefono al 330 67 40 77

Parrocchia S. Tommaso di Canterbury - Ponte di Piave TV Via Roma, 64 31047
tel. 0422 759 132 mail: pontedipiave@diocesitv.it don Giuliano Comelato cell. 330 67 40 77
Mail : dongiulianocomelato@gmail.com
foglio avvisi si può trovare sul sito della Collaborazione Ponte di Piave



COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di **Ponte di Piave** - Levada e Negrisia
-Salgareda e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle
- Cimadolmo e S. Michele

Domenica VENTIDUESIMA del tempo ordinario 30 Agosto 2020

La Preghiera

Ti ha riconosciuto come l'Inviato di Dio, ma quale Messia si attende Pietro? Probabilmente coltiva sogni di gloria: tu, Gesù, che sbaragli i tuoi avversari e mostri la potenza di Dio in azione, tu che raggiungi i posti di comando e fai condividere ai tuoi il successo meritato... Ma queste sono semplicemente le sue attese, le attese di tanta gente del suo tempo, e non hanno niente a che fare con il progetto d'amore di Dio. Il Padre intende percorrere altre strade per cambiare la faccia della terra, per offrire salvezza e liberazione. Così tu non sarai il Padrone, ma il Servo disposto a dare la vita, non sarai il Forte che si impone ma il Mite e il Misericordioso, che accetta di essere alla mercé di chi vuole toglierlo di mezzo. Non apparirai come il vincitore, ma come il perdente, lo sconfitto. E, paradossalmente, proprio quando sembrerà che ti abbiano fermato per sempre, inchiodandoti al legno della croce, si rivelerà la tua gloria, cioè il tuo amore. Ma questa logica non è affatto quella del mondo, che Pietro coltiva nel profondo del cuore e per questo ha l'ardire di farsi tuo consigliere, di tracciarti il sentiero che tu dovresti percorrere... Per questo, Gesù, tu lo rimetti al suo posto: non davanti a te, ma dietro di te.. di Roberto Laurita

Prendere la croce e seguirlo

Il 9 agosto 1943, in un carcere vicino a Berlino, veniva decapitato un contadino austriaco di 36 anni, cattolico e padre di tre figli. La sua colpa: essere un oppositore del nazismo ed essersi rifiutato strenuamente, in nome della sua fede cristiana, di combattere agli ordini di Adolf Hitler. Quest'uomo si chiamava Franz Jägerstätter, e scelse di testimoniare con la vita la sua fedeltà al Vangelo e il suo rifiuto di seguire l'ideologia e il comportamento dei nazisti. Jägerstätter, vissuto in un piccolo villaggio a pochi chilometri dalla Baviera e dai luoghi in cui Joseph Ratzinger ha passato alcuni anni della sua infanzia, è stato proclamato beato dal papa emerito Benedetto XVI. Nel pieno della guerra e del clima di propaganda bellica creato dalle autorità naziste, questo giovane padre di tre figli ebbe molto chiara nella sua coscienza l'impossibilità per un cristiano di essere soldato in un esercito comandato da un potere iniquo e anticristiano. Ecco cosa significa per un discepolo di Gesù prendere ogni giorno la propria croce e seguirlo. La croce non è una disgrazia che capita improvvisa e che non si può far nulla per evitare. Non è la classica tegola che cade dal tetto o l'incidente che arriva inaspettato.

La croce è la sofferenza a cui si va incontro pur di rimanere fedeli al Signore Gesù, a qualsiasi costo, anche di perdere la vita. Dal momento in cui ha avuto coscienza del male che avrebbe potuto compiere, quel giovane austriaco ha deciso che non sarebbe sceso a compromessi, anche se così facendo avrebbe messo in pericolo la sua esistenza. Avrebbe potuto scegliere la strada dell'acquiescenza e del compromesso, ma avrebbe tradito la sua coscienza e Colui nel quale aveva riposto la sua speranza. Appare allora come la croce sia veramente il "caso serio" che fa emergere la nostra fede: abbracciarla, andarle incontro significa credere veramente in Gesù e nel suo Vangelo; abbandonarla con qualsiasi scusa o pretesto vuol dire, di fatto, non essere disposti a "perdere" la propria vita per lui. Un esempio eroico, certo, quello di Franz, ma che ci richiama all'inevitabilità di una scelta, da cui dipende la nostra salvezza e la felicità eterna

PSV agosto 2020

La Santa Messa - Riti di introduzione (catechesi di papa Francesco)

La Messa è composta da due parti, che sono la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto (cfr Sacrosanctum Concilium, 56; Ordinamento Generale del Messale Romano, 28). Introdotta da alcuni riti preparatori e conclusa da altri, la celebrazione è dunque un unico corpo e non si può separare, È necessario conoscere questi santi segni per vivere pienamente la Messa e assaporare tutta la sua bellezza. Quando il popolo è radunato, la celebrazione si apre con i riti introduttivi, comprendenti l'ingresso dei celebranti o del celebrante, il saluto – "Il Signore sia con voi", ..., l'atto penitenziale – "Io confesso", dove noi chiediamo perdono dei nostri peccati –, il Kyrie eleison, l'inno del Gloria e l'orazione colletta: si chiama "orazione colletta" non perché lì si fa la colletta delle offerte: è la colletta delle intenzioni di preghiera di tutti i popoli; e quella colletta dell'intenzione dei popoli sale al cielo come preghiera. Il loro scopo – di questi riti introduttivi – è di far sì «che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 46). Non è una buona abitudine guardare l'orologio e dire: "Sono in tempo, arrivo dopo la predica e con questo compio il precetto".

La Messa incomincia con il segno della Croce, con questi riti introduttivi, perché lì incominciamo ad adorare Dio come comunità. **E per questo è importante prevedere di non arrivare in ritardo, bensì in anticipo, per preparare il cuore a questo rito, a questa celebrazione della comunità.** Mentre normalmente si svolge il canto d'ingresso, il sacerdote con gli altri ministri raggiunge processionalmente il presbiterio, e qui saluta l'altare con un inchino e, in segno di venerazione, lo bacia e, quando c'è l'incenso, lo incensa. Perché? Perché l'altare è Cristo: è figura di Cristo. Quando noi guardiamo l'altare, guardiamo proprio dov'è Cristo. L'altare è Cristo. Questi gesti, che rischiano di passare inosservati, sono molto significativi, perché esprimono fin dall'inizio che la Messa

è un incontro di amore con Cristo, il quale «offrendo il suo corpo sulla croce [...] divenne altare, vittima e sacerdote» (prefazio pasquale V). L'altare, infatti, in quanto segno di Cristo, «è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 296), e tutta la comunità attorno all'altare, che è Cristo; non per guardarsi la faccia, ma per guardare Cristo, perché Cristo è al centro della comunità, non è lontano da essa. Vi è poi il segno della croce. Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»... E la Messa incomincia con il segno della croce. Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità – "Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo" –, che è spazio di comunione infinita; ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Infatti il suo mistero pasquale è dono della Trinità, e l'Eucaristia scaturisce sempre dal suo cuore trafitto. Segnandoci con il segno della croce, dunque, non solo facciamo memoria del nostro Battesimo, ma affermiamo che la preghiera liturgica è l'incontro con Dio in Cristo Gesù, che per noi si è incarnato, è morto in croce ed è risorto glorioso. Il sacerdote, quindi, rivolge il saluto liturgico, con l'espressione: «Il Signore sia con voi» o un'altra simile – ce ne sono parecchie –; e l'assemblea risponde: «E con il tuo spirito». Siamo in dialogo; siamo all'inizio della Messa e dobbiamo pensare al significato di tutti questi gesti e parole.

Stiamo entrando in una "sinfonia", nella quale risuonano varie tonalità di voci, compreso tempi di silenzio, in vista di creare l'"accordo" tra tutti i partecipanti, cioè di riconoscersi animati da un unico Spirito e per un medesimo fine. In effetti «il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 50). Si esprime così la comune fede e il desiderio vicendevole di stare con il Signore e di vivere l'unità con tutta la comunità. E questa è una sinfonia orante, che si sta creando e presenta subito un momento molto toccante, perché chi presiede invita tutti a riconoscere i propri peccati...! Tutti siamo peccatori; e per questo all'inizio della Messa chiediamo perdono. E' l'atto penitenziale.

Non si tratta solamente di pensare ai peccati commessi, ma molto di più: è l'invito a confessarsi peccatori davanti a Dio e davanti alla comunità, davanti ai fratelli, con umiltà e sincerità, come il pubblicano al tempio. Se veramente l'Eucaristia rende presente il mistero pasquale, vale a dire il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, allora la prima cosa che dobbiamo fare è riconoscere quali sono le nostre situazioni di morte per poter risorgere con Lui a vita nuova. Questo ci fa comprendere quanto sia importante l'atto penitenziale. ... Udienza del 20/12/2017

APPELLO - Per poter celebrare la messa in chiesa servono delle persone che arrivino mezz'ora prima dell'inizio per svolgere il **servizio di accoglienza** e il coordinamento della corretta presenza nell'aula liturgica; chi può qualche volta svolgere questo servizio lo segnali anche con un s.m.s al 330 67 40 77